



Prefazione/Preface
Sergio Polano

Contributi/Contributions
Marco Mulazzani

Antonella Huber

Il Museo italiano

The Italian Museum

**La trasformazione di spazi storici in spazi espositivi.
Attualità dell'esperienza museografica degli anni '50.**
***The conversion of historic spaces into exhibition spaces.
The relevance of the museographical experience of the Fifties.***

- 7 **Musei prossimi venturi**
Museums coming
Sergio Polano
- 13 **Le condizioni museali**
Museum conditions
- 15 **La rifunzionalizzazione dei monumenti
ovvero le motivazioni di un recupero**
*New uses for monuments
or the reasons behind rehabilitation*
- 27 **Il Museo come funzione privilegiata**
The Museum as a privileged use
- 27 Storia di una prassi
The story of practice
- 29 Il disegno del museo
Museum design
- 38 La forma della storia
The form of history
- 42 Il secolo della Museografia
The century of Museography
- 53 Interrogare l'edificio: la difficile realtà italiana
*Interrogating the building: the difficult Italian
reality*
- 59 **Lo spazio interno come spazio "architettato"**
Internal space as designed space
Marco Mulazzani
- 59 Luoghi temporanei e luoghi permanenti
Temporary places and permanent places
- 66 Un effimero stabile
Transitory and enduring
- 70 L'individualità dell'opera
The individuality of the work
- 77 **La tradizione italiana del "museo interno"**
The Italian tradition of the "internal museum"
- 77 L'economia della forma
The economy of form
- 88 *Volat irreparabile tempus*: storie di musei dal 1945 al 1964
*Volat irreparabile tempus: stories of museums between 1945
and 1964*
- 91 Gallerie dell'Accademia, Venezia 1945-60
- 97 Gallerie Comunali di Palazzo Bianco, Genova 1950-51
- 103 Museo del Tesoro di San Lorenzo, Genova 1952-56
- 109 Gallerie Comunali e Museo di Capodimonte, Napoli 1952-57
- 115 Museo Correr, Venezia
1953 Sezioni Storiche; 1957-60 Quadreria
- 123 Galleria Nazionale della Sicilia, Palermo 1953-54
- 129 Galleria di Palazzo Rosso, Genova 1953-61
- 135 Musei del Castello Sforzesco, Milano
1954-56 Cortile Ducale; 1962-63 Cortile della Rocchetta
- 143 Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma 1955-60
- 149 Museo Civico di Castelvecchio, Verona 1957-64
- 161 **Considerazioni di metodo**
Considerations on method
- 167 **Note bibliografiche**
Bibliographical notes

Galleria Nazionale e Museo di Capodimonte

Napoli

1952-57

Architetto/Architect: Ezio Bruno de Felice

Ordinamento/Ordering: F. Bologna (Galleria Nazionale);

R. Causa (Galleria dell'Ottocento); L. Penta (Armeria);

E. Romano (Porcellane); O. Ferrari (Bronzi del Rinascimento).

"Un museo si struttura con e attraverso i frammenti del passato all'interno di frontiere che sono aperte a ciò che deve venire."

Franco Rella

Storia. La prestigiosa residenza di Capodimonte, che domina da una verde collina la città di Napoli, fu voluta da Carlo di Borbone con l'intento di associare alla pratica raffinata della caccia il gusto per l'arte e dare degno assetto alle mirabili collezioni ereditate dalla madre, Elisabetta Farnese, andata sposa a Filippo V di Spagna. Si trattava già allora di una della più ricche collezioni di pittura d'Europa, ospitata in precedenza nel Palazzo del Giardino a Parma e in Palazzo Farnese a Roma.

Re Carlo chiamò nel 1736 l'architetto napoletano Giovanni Antonio Medrano. Dopo vent'anni, nonostante il grande dispendio di mezzi e di energie, la reggia non era ancora pronta. Fu soltanto nel 1758, un anno prima di essere chiamato al trono di Spagna col nome di Carlo III, che il re delle Due Sicilie poté inaugurare il suo museo personale: 12 grandi sale al primo piano del suo nuovo palazzo per esporre, insieme alle collezioni Farnese, le prime antichità di Ercolano, il gabinetto numismatico, le macchine fisiche, la raccolta di *camei* e i preziosi volumi della sua biblioteca. Nasceva così il Real Museo, con la sua rinomata galleria di quadri, che ebbe tra i primi visitatori personaggi illustri come Winckelmann, Fragonard e Goethe¹.

Dopo essere stata per oltre mezzo secolo residenza stabile dei duchi d'Aosta, nel 1948 la Reggia di Capodimonte, pesantemente danneggiata dalla guerra, fu restituita allo Stato. Dopo non poche incertezze, fu deciso il ritrasferimento della collezione Farnese nel suo sito storico e il ripristino della grande pinacoteca.

Il trasferimento della Galleria Nazionale imponeva un restauro completo dell'edificio e una riorganizzazione ed integrazione delle raccolte: operazione condotta a termine dai responsabili delle collezioni e dall'architetto Ezio de Felice, chiamato dal sovrintendente Bruno Molajoli, in tempi relativamente brevi e con ottimi risultati, nonostante l'eccezionale mole del lavoro.

Le collezioni. Il museo fu organizzato intorno a tre grandi nuclei: la Galleria Nazionale, con pitture dal medioevo alla fine del XVIII secolo, in gran parte provenienti dalla Collezione Farnese ('500 e '600); la Galleria del XIX secolo, con opere prevalentemente di scuola napoletana, e il Museo di arti decorative, con mobili, arazzi, porcellane, presepi, armi.

Il palazzo, con la sua storia e la sua magnificenza architettonica e decorativa, costituiva di per se stesso un'esperienza museale d'eccezione. Si poneva dunque all'architetto il problema di trovare una necessaria mediazione tra le qualità intrinseche dell'edificio e la volontà di applicare soluzioni museografiche d'avanguardia, soprattutto per ciò che riguardava l'illuminotecnica.

"A museum is structured with and by means of the fragments of the past inside boundaries that are open to what must come."

Franco Rella

History. The prestigious Capodimonte residence, towering above the city of Naples on a green hillside, was built for Charles of Bourbon with the intention of combining the refined practice of hunting with a love of art and to give a worthy home to the admirable collections inherited from his mother, Elizabeth Farnese. Even then it was one of the richest painting collections in Europe, previously housed in the Palazzo del Giardino in Parma and in Palazzo Farnese in Rome. In 1736 King Charles called in the Neapolitan architect Giovanni Antonio Medrano. Twenty years later, despite great outlay of resources and energy, the palace was not ready. Not until 1758, a year before being called to the throne of Spain as Charles III, was the King of the Two Sicilies able to inaugurate his personal museum: 12 large rooms on the first floor of his new palace in which to display, together with the Farnese collection, the first antiquities of Herculaneum, the numismatic room, the physical machines, the collection of cameos and the precious books in his library. Thus was born the Real Museum, with its famous gallery of pictures, which had among its first visitors illustrious names such as Winckelmann, Fragonard and Goethe¹. Having for more than fifty years been the permanent residence of the Dukes of Aosta, in 1948 the Capodimonte palace, seriously damaged in the war, was returned to the State. After more than a little hesitation, it was decided to retransfer the Farnese collection to its historic home and to reinstate the large city picture gallery. The transfer of the National Gallery called for complete restoration of the building and reorganization and reintegration of the collections: an operation conducted by those in charge of the collections and the architect Ezio de Felice, called upon by the superintendent Bruno Molajoli, in a relatively short time and with excellent results, despite the remarkable size of the job.

The collections. The museum was organized around three major nuclei: the National Gallery, with paintings dating from the Middle Ages to the end of the 18th century, mostly from the Farnese Collection (1500 and 1600); the nineteenth century Gallery, with works mainly of the Neapolitan school, and the Museum of Decorative Arts, with furniture, tapestries, porcelain, cribs and weapons. Thanks to its history and architectural and decorative magnificence the palace was in itself an exceptional museum experience. The architect was thus faced with the problem of finding a necessary balance between the intrinsic qualities of the building and the desire to apply avant-garde museographic solutions, especially as concerned the lighting systems.